Anno I. - N.° 804.

Trieste, Sabato 22 Marzo 1884 (Edizione del mattino)

Anno III. - N. 804

Abbonamento a domicilio: per Trieste, mattino s. 60 al mese, s. s. 14 a settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese, s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 1 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer.

Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 8 ant. sino la mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

La rapina di Mariahilf. BUDAPEST 21. Il *Pester Lloyd* publicò iersera una distinta degli effetti rubati al cambiavalute Eisert assassinato a Vienna. In seguito a questa publicazione, la Banca di Sconto ungherese annunziò che 24 azioni della fabrica di birra di Liesing, i di cui numeri corrispondevano a quelli rubati, erano stati impegnati nel Febbraio. La Banca ha inoltre acquistato li 9 Febbraio due viglietti S. Genois che derivano dal furto Eisert.

Mezza quaresima. PARIGI 20. Tempo magnifico e movimento straordinario nell'occasione di mezza quaresima. Molte maschere.

Panico in teatro. GRAZ 21. Al teatro civico, mentre si rappresentava *Dora*, scoppiò un tubo d'acqua. Il publicò all'udire il rumore dell'acqua, immaginò fosse scoppiato un incendio. Ne derivò un panico grandissimo. Molte signore svennero. Fortunatamente si presentò subito alla ribalta un artista a riassicurare il publico.

Congresso. VIENNA 21. Fu deciso pel 22 Aprile il congresso dei viaggiatori polari. Presiederà la riunione il Dr. Wild di Pietroburgo.

Contratto. SERAIEVO 20. L'amministrazione bosniaca ha firmato il contratto con la filiale della *Banca Union* accordandole la vendita del tabacco nella Bosnia ed Erzegovina.

Notizie marittime. HONGKONG 21. Oggi arrivò da Trieste il pir. del Lloyd a.-u. *Berenice*.

Una smentita a Vachon. PARIGI 21. Marius Vachon, parlando nella *France* della smentita inflittagli dal sindaco d'Ischia, mostrasi imbarazzato e dichiara che aspetterà il testo della smentita. Intanto, per non perdere tempo, insulta il sindaco Mennella.

Un corpo di detectives. LONDRA 21. Si sta organizzando un corpo scelto di 50 *detectives* (agenti segreti), incaricato di sorvegliare gli anarchici rivoluzionari. Tale corpo sarà formato di dodici agenti inglesi, otto irlandesi, otto americani, ed il resto di russi, francesi, tedeschi, austriaci, italiani e spagnuoli.

Gli scioperi dei minatori. PARIGI 21. Il noto Basly, segretario del sindacato operaio d'Anzin, anticipando il suo arrivo, si presentò alla Commissione d'inchiesta sulla crisi operaia, ed espose i torti della Società delle miniere verso quegli operai, osservando essere una iniquità il licenziare gli operai dopo 30 anni di servizio, e aggiungendo che lo sciopero continuerà, se sarà necessario, senza pericolo di disordini. Concluse insistendo perchè la Commissione invii una delegazione ad Anzin.

Proibizione d'imbarco. COSTANTINOPOLI 21. La polizia impedì ai passeggieri di imbarcarsi sui piccoli vapori che fanno il servizio della costa e che battono bandiera inglese. Lord Dufferin ha domandato la punizione dei colpevoli ed un indennizzo per la società proprietaria dei vaporetti.

Un milione rubato. ALESSANDRIA 21. Il secondo milione di franchi spedito dal Cairo al generale Gordon, non è ancora arrivato a Khartum. Temesi che il convoglio che lo portava sia stato saccheggiato e poi distrutto.

Aggressione. ROMA 21. Stamane in via Cesarini, mentre il dr. Strüver, capo del gabinetto del ministro Baccelli, recavasi al Ministero dell'istruzione, la maestra normale Pirelli, lo aggrediva con ingiurie e minacce. Lo Strüver rimase sbalordito. La donna estrasse un revolver sparandoglielo; ma egli non restò colpito. La donna è stata arrestata. Dicesi sia alienata di mente.

Servo assassino. AUCK (Francia) 19. Un vecchio di 74 anni, di nome Faget, che aveva legato al suo servo il terso della sua fortuna (80 mila franchi circa) fu assassinato da quest'ultimo, che venne arrestato e confessò completamente il suo delitto.

Scoperta di cadaveri. COSTANTINOPOLI 20. La polizia fu avvertita che in una casa di Galata venivano scannati degli uomini e poi sepolti nelle cantine. Fatta una minuta perquisizione si scoprirono nel giardino e nella cantina mucchi di ossa. Queste sono così asciutte da ritenere che sieno state sepolte parecchi anni fa. Ad ogni modo la polizia investiga.

Lo scoppio del boulevard Bonne Nouvelle.

PARIGI 20. Ignorasi ancora la causa dello scoppio. Nessuno dei sette feriti gravemente è ancora morto. I pompieri e i magistrati vorrebbero scendere nelle cantine per verificare e indagare, ma il colonnello Couston lo proibì temendo un nuovo scoppio. Nella seduta del Consiglio municipale, il prefetto di polizia Camescasse ha ringraziato gli oratori i quali hanno avuto espressioni di condoglianza per le famiglie delle vittime. Il Consiglio ha deciso di fare a proprie spese i funerali civili delle vittime.

Grave incendio

PARIGI 20. Alle 2 e 1|2 del pomeriggio, è successa un'altra disgrazia nella via de la Grande Truanderie. Al terzo piano di una casa, una quindicina di giovinette stavano lavorando in una fabrica di penne. Una di loro, scaldando un miscuglio di cautciù e benzina, lasciò versare il liquido sul fuoco. In breve divampò un incendio. Le fiamme ostruivano l'unico uscio. Impossibile fuggire. Non rimaneva altro scampo che la finestra. Una giovinetta quindicenne la scavalcò e spiccò un salto in strada. Ma il salto non le riuscì, e la poveretta andò a battere sul parapetto di un terrazzo sottostante, da dove rimbalzò in istrada. Per altro essa non è morta: si è ferita gravemente alla testa. Malgrado l'esempio non fosse incoraggiante, le altre ragazze non potevano esitare a seguirla, perchè altrimenti sarebbero rimaste irremissibilmente bruciate; alcune erano già state investite dalle fiamme. Una alla volta saltarono felicemente sul terrazzo sottostante, meno due cui mancò l'animo, e che furono salvate con le scale dai pompieri giunti appena in tempo. Due ore dopo, l'incendio era spento. Il danno si calcola a ottantamila franchi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Tra Fiume e Venezia. La notizia che verrà attivata una congiunzione di piroscafi tra Fiume e Venezia ha incontrato in quest'ultima città generale sodisfazione, dice una corrispondenza del *Pester Lloyd*, il quale passa ad esaminare i vantaggi che tale congiunzione apporterebbe a tutti due i porti!

E' certo che Venezia fà ogni sforzo per consolidare la sua posizione d'emporio marittimo, e non c'è dubbio che alfine ciò le riescirà.

Fiume, del pari appoggiata dal Governo, cerca ogni giorno di estendere i suoi lavori e di attivare nuove industrie.

E Trieste?

Fa progetti e studi, studi e progetti.

Elargizione. Il signor Edoardo conte de Ginzel, per onorare la memoria della testè defunta sorella, rimise addì 20 corr. al sottocapo distrettuale di Barcola, la somma di f. 20 per i poveri di quel distretto.

Il dividendo della Banca Union. Il Consiglio d'amministrazione di questa Banca terrà oggi una seduta nella quale delibererà sull'ammontare del dividendo pel 1883. Credesi che l'utile netto conseguito l'anno scorso dall'*Unionbank*, la metta in posizione di ripartire f 6 per azione.

Uno strascico al ballo dell'Operaia Alla festa di ballo data dalla Società Operaia, la sera del 9 Febbraio nel Politeama Rossetti, racconta l'*Operaio*, s'introdussero, clandestinamente, alcuni giovani di civil condizione, non appartenenti al sodalizio. La Direzione venuta a conoscenza del biasimevole fatto, e del nome degli stessi, giustamente indignata, indirizzò loro una risentita lettera di rimprovero, invitandoli a scolparsi ove lo potessero. Parte di questi signori non si fecero vivi. Altri inviarono lettere di scusa, nelle quali, riconoscendo il loro torto, domandavano venia dell'indiscrezione commessa, deplorando sinceramente il loro trascorso; anzi uno di questi aggiungeva, che, quale segno della stima nutrita per la Società e del vivo desiderio di far perdonare la sua mancanza, pregava d'essere ammesso a far parte della stessa.

Ma il Consiglio dei mastri, sopra proposta della Commissione „proposti a soci" ne proponeva al Consiglio sociale la reiezione, pur riconoscendo l'ineccepibile moralità del richiedente.

Anche noi riteniamo che la rappresentanza dell'Operaia abbia fatto benone.

E' assolutamente necessario, che ognuno si persuada, come i balli della Società Operaia, non sono publici spettacoli, ma bensì quasi convegni famigliari, ai quali, oltre i soci, non possono intervenire, che quelle rappresentanze e singole persone, che la Direzione crede opportuno d'invitare. Quando questa convinzione sarà sentita da tutti, come è sentita, fa duopo riconoscerlo a loro onore, dagli operai ed artigiani, propriamente detti, non si avranno a lamentare simili sconvenienze, nè si rinnoverà il caso, che un signore, al quale la Direzione, per uno speciale riguardo rilasciò un invito a nome, si faccia lecito cederlo a terza persona, esponendo così quest'ultima allo smacco d'essere messa alla porta.

Di chi sono? Fu recapitato Giovedì mattina in Famiglia Candellari, via S. Sergio N. 1 piano II, una busta senza indirizzo con entro un importo di danaro diretto ad una Virginia, e parecchie ricevute Evidentemente fu un equivoco del mittente. Il signor Candellari ha depositato al nostro ufficio lettera e denari, pregandoci col nostro mezzo di avvisarne il proprietario, che legittimandosi potrà ritirarle.

E' una farsa la vita, il mondo è scena, e noi gli istrioni, di cui essa è piena.

Un poeta l'ha scritto con molto acume, e ieri a sera il prof. Bottura, l'ha citato fra altro dinanzi all'eletto e numeroso uditorio che l'ascoltava attentamente al Gabinetto di Minerva.

Il teatro, egli disse, occupa in tutte le sue manifestazioni un posto larghissimo nella vita sociale, nella storia dell'incivilimento, nella formazione dei popoli.

I ludi, i tornei ed in genere la sola Ginnastica del corpo attraeva, dapprima, quell'ammirazione che più tardi con Eschilo, e più tardi ancora in Francia con Racine e Voltaire, in Italia con Goldoni ed Alfieri, doveva ridestarsi più nobile e gagliarda che mai dinanzi alle manifestazioni serene della Ginnastica del pensiero.

Goldoni dipingeva la società umana in modo che in ciascuno dei suoi personaggi lo spettatore vedesse quasi riflessa la propria imagine; Alfieri, additando esempi generosi e abbattendo la tirannide antica, incitava ad odiare la nuova e a seguire le tradizioni dei grandi.

Ed è così che il prof. Bottura intende gli spettacoli publici, sempre tendenti cioè ad uno scopo, ad una morale.

Forse però con un pochino di soverchio rigore, con un po' di severità inflessibile e rigida, l'egregio conferenziere condanna - dichiarandosene, con teorie non affatto inconfutabili, assoluto nemico — quella scuola che mostrando il male nella sua nudità pretende estirparlo.

E deplora seriamente il fatto che le giovinette assistano oggi alla recita della *Dame aux Camelias* e alla *Fernanda*.

Con un rigore invece, a nostro credere non mai abbastanza encomiabile, il Bottura si schifa dinanzi al tanfo nauseabondo delle operette moderne, all'indecenza di certi spettacoli publici che, spesso pigliando a pretesto una filantropia, profanano, fiaccano la nostra gioventù, abituandola all'inerte mollezza.

Il conferenziere chiude la sua lettura ripetendo ancora, in mezzo a calorosi applausi, che ogni spettacolo deve essere utile o alla morale o all'educazione all'amore della patria.

Il petrolio. Abbiamo accolto più volte nelle nostre colonne i reclami del publico contro la cattiva qualità dal petrolio, reclami che sinora giovarono ben poco perchè di regola, quando un consumatore si lagna della cattiva qualità, il venditore per qualche tempo gliene somministra di migliore per poi to[illegible] capo.

Il *Cittadino* di ieri publica una [illegible]ra in cui si richiama l'attenzione dei consiglieri municipali su questo inconveniente e si citano le opinioni del prof. Gabba il quale constata che un buon petrolio illuminante, il cui carattere essenziale dovrebbe essere di bruciare bene e completamente nelle lampade comuni da petrolio, non deve contenere più del 5 0|0 di olii leggeri e più del 10 0|0 di olii pesanti. Or bene, campioni da me analizzati, dice il prof. L. Gabba, contenevano tutti non meno del 10 0|0 di oli leggeri (ed uno di essi il 20 0|0) e non meno del 15 0|0 di oli pesanti (ed uno persino il 30 0|0). Siffatti petrolii, oltre il pericolo dell'esplosività hanno all'atto del loro impiego nelle lampade, altri inconvenienti: gli uni rendono fuligginosa la fiamma; la combustione non è completa, vapori di petrolio incombusto si diffondono nell'aria insieme a particelle di fuliggine, rendendo l'atmosfera irritante.

Inoltre la presenza di olii leggieri spiega perchè il serbatoio della lucilina delle lampade, anche quando non sia riempito fino alla bocca e sia stato accuratamente ripulito, si presenti dopo un certo tempo, ricoperto come da una rugiada di petrolio; questa rugiada che molti attribuiscono ad un trasudamento del petrolio attraverso alle pareti del serbatoio, non è dovuta ad altro che ad una condensazione dei vapori d'olii leggieri contenuti nella lucilina, e che essa emette anche alla temperatura ordinaria.

Alla loro volta, gli olii pesanti mesco-

IL FIGLIO DELL'AMANTE

31)

— E che qualcuno sia fuggito al mio entrare... ripigliò il signor Dalifroy.

— Vi siete ingannato, Marco.

Il signor Dalifroy sedette gravemente e preso per la mano la signora, senza insistere.

Egli aveva dei sospetti, era convinto che si mentiva con lui.

Ond'è che si guardò bene, secondo il suo sistema, di mostrare quel che sentiva.

— Come vi scottano le mani! disse semplicemente.

Ma i suoi occhi chiari non lasciavano il volto della signora de Sèverin.

— Sì, ho un po' di febbre, essa rispose con voce languida. Che c'è da stupire in questo, dopo la terribile scossa ricevuta... sapete... e la rivelazione più spaventevole che l'ha seguita?

Angustiata dallo sguardo che pesavá su lei, essa svincolò un po' vivamente la mano e se la portò agli occhi quasi a nascondere le traccie di qualche lagrima.

Il signor Dalifroy non si mostrò affatto commosso da questi segni di sensibilità, sia che non ci credesse, sia che fosse incapace di risentirne il contraccolpo; e non potendo più studiare il volto della sua ganza, gettò attorno uno di quelli sguardi investigatori, ai quali nulla sfuggiva.

Ora, questo sguardo, percorrendo la stanza, scorse a un tratto per terra un oggetto che di certo gli parve interessante, giacchè alzatosi di un balzo, corse a raccattarlo per considerarlo meglio al lume della lucerna posta su un tavolino, un po' indietro del sofà, su cui era adagiata la signora de Séverin.

Quell'oggetto era un manicotto.

Al movimento del giudice istruttore, la signora de Séverin aveva alzato il capo.

Scorto il manicotto, essa fecesi estremamente pallida.

— Atenaide, disse il signor Dalifroy, voltosi a lei con le labbra strette e lo sguardo pieno di sospetti, mia figlia è venuta qui oggi?

— Ma no! Perchè mi fate questa domanda? rispose la signora de Séverin in voce alterata, Che avete dunque? Oh! Signore Dio! come siete seccante con tutte le vostre domande! Voi vi credete sempre nel vostro gabinetto al Palazzo di giustizia, con dinanzi un imputato.

— Quello, egli ribattè, è il manicotto di mia figlia.

— E' uno simile, ma non è il suo, esclamò la signora de Séverin nel tono di donna decisa ad attaccar lite in mancanza di meglio. E' mio. Quello di Emma mi piaceva.... Ne ho comprato uno simile.... Che cosa ve ne importa?

E parlando, erasi alzata; quindi con un movimento sgarbato gli tolse di mano il manicotto dicendo:

— Quella maledetta Maria l'ha lasciato qui da stamattina!

— Siete dunque uscita?

— Sì.

Il signor Dalifroy con le sopracciglia aggrottate stava per continuare le questioni.

Ma la signora de Séverin non gliene lasciò il tempo, giacchè, allontanatasi dal magistrato, diede uno spintone sì violento al tavolino su cui trovavasi la lucerna, che lo rovesciò, e la lucerna cadendo si spense.

I due interlocutori si trovarono affatto al buio.

— Ah! ah! gridò la vedova in voce acuta. Che goffa ch'io sono! E' stata colpa vostra, Marco! Mi stizzite talmente! Maria! Maria!

Cont.)

A. Arnould.

lati alla lucilina presentano il grande inconveniente di essere incapaci di salire lungo il lucignolo: ciò spiega il fatto che molti consumatori di petrolio avranno osservato che una lampada a petrolio serve bene finchè il serbatoio è pieno, ma, quando il livello del liquido si è alquanto abbassato e questo contiene in predominio gli olii pesanti, il potere illuminante della lampada si riduce notevolmente, tanto da costringere il consumatore a riempire di nuovo il serbatoio, mentre la buona lucilina dovrebbe continuare a salire lungo lo stoppino finchè questo sia immerso nel liquido.

Riferendesi a questi fatti il corrispondente succitato chiede anche per Trieste delle leggi severe che regolino il commercio del petrolio e sieno atte ad impedire la vendita di quello di cattiva qualità che è dannosa all'igiene e che compromette la sicurezza della vita.

Speriamo si farà qualche cosa.

Avviso di concorso. Nel mese di Aprile verranno distribuiti, dalla Deputazione di Borsa, i frutti della fondazione Gisella, ad Agenti di commercio, alle loro vedove ed orfani che, incapaci di lavoro, trovansi in bisogno.

Quelli che vogliono concorrere, sono invitati a presentare entro il 10 aprile, alla Deputazione di Borsa, domanda per iscritto corredata di tutti i dati necessari per giudicare della loro qualificazione a partecipare al beneficio della fondazione.

Verranno prese in considerazione soltanto persone sotto ogni riguardo degne di beneficenza, senza riflesso alla religione, alla cittadinanza ed al luogo di nascita, purchè siano domiciliate in Trieste o nel suo territorio.

Incendio al Colle dei Pini. Ieri mattina nel Bosco dei Pini si sviluppò un incendio. Le fiamme divorarono in breve una spazio di 10 metri quadrati.

Il fuoco venne soffocato da una pattuglia di p. s. con l'assistenza d'un oste di Guardiella.

Ignorasi come l'incendio abbia avuto origine.

Guardie imprudenti. Vicino al cimitero, ieri alle 4 1|2 ant., 5 guardie di finanza, insospettite che una donna celasse sotto le vesti dei generi soggetti a dazio, le intimarono di fermarsi per visitarla. Essa mal tollerando le si ponessero le mani addosso (per nascondere il peccato) fece qualche rimostranza. Le guardie allora le furono sopra e la frugarono in modo inurbano e indecente fin sotto alle vesti, con scandalo dei passanti.

E' vero che le guardie così operando facevano il loro dovere, è vero che trovarono sulla persona 3 vesciche, probabilmente con spiriti od altro, ma per queste delicate operazioni vi dev'essere un luogo appartato, giacchè non sono assolutamente tollerabili sulla publica via, alla presenza di tutti.

Teatro Filodramatico. Quando abbiam visto annunziato un drama per beneficiata dell' attore-brillante Masi, abbiamo pensato rallegrandoci: Ecco un attore che lascia da parte quella tacita convenzionalità del teatro in forza della quale le serate d'onore dei brillanti sono esclusivamente composte di tre o quattro farse, l'una più insipida dell'altra, e capisce che anche in un drama può trovar modo di cogliere l'applauso del publico.

Dopo l' audizione della *Vita color di rosa*, non sappiamo comprendere, e ci scusi l'egregio comm. Rossi quest' osservazione, perchè si ricorra sì spesso a queste risurrezioni di vecchi lavori, dopo che si è veduto l'impossibilità di farli riaccettare ai publici?

Infatti questa *Vita color di rosa* può aver veramente piaciuto vent' anni addietro, con quel protagonista accademicamente scettico, quella prima donna ideale e tutta quella serie di personaggi che la sola abilità degli attori della compagnia Rossi può salvare dal nome di *fautocer*, ma oggi questa serie di lavori non è più assolutamente accettabile.

Il Masi, applauditissimo al suo presentarsi ebbe durante tutta la serata lusinghieri applausi.

Andò, anche ieri a sera sacrificato, pure seppe trar qualche risorsa dall'ingrata parte affidatagli.

Ed ora dovremmo ripetere che la signora Duse fu sempre all' altezza della sua luminosissima fama?

Alla recita di ieri a sera assisteva da un palchetto, Giovanni Verga, qui di passaggio.

Al fervido scrittore siciliano i nostri saluti e la speranza che un' altra volta la nostra Trieste possa, per una sua meno breve permanenza, aver occasione di addimostrargli il pregio altissimo in cui essa lo tiene.

S' incomincia in istrada col barattar quattro parole vivaci si finisce sul letto dell'Ospitale con le ferite e con la febbre.

Giuseppe H., d'anni 17, liquorista, abitante in via Tesa N. 514, e Giorgio K., d'anni 28, giornaliero, da Trieste, si presentarono ieri all'ambulanza chirurgica. Il primo aveva una ferita lacero contusa alla fronte, denudante l'osso, il secondo una ferita da punta all' addome, regione ombelicale.

Ben fatto. Un bue tirava ieri un carico di pellami superiore alle sue forze. Giunto in via Cavana, non potendo più proseguire il cammino, si fermò. Il conduttore allora, voltata la frusta, lo percosse col manico spietatamente, colpendolo al viso, sugli occhi, nella schiena e dandogli dei calci alle gambe. I presenti protestavano, ma egli persisteva a battere. Allora il signor Chinchella, coadiuvato da una guardia di p. s., gl'intimò la contravvenzione.

Pesca di nuovo genere. Un tale, appassionato per la pesca, tempo fa gittò l'amo vicino alla lanterna e quando lo ritrasse vi trovò attaccata.... una pelle di pecora non ancora conciata. Siccome era un po' difficile mangiare la pelle, il pescatore la portò ad un calzolaio in via Belpoggio offrendogliela in vendita.

E venne infatti acquistata.

Ieri gli agenti di p. s., venuti a cognizione del fatto, si portarono dal calzolaio in questione ed ebbero la relazione esatta dello strano caso. Ma siccome le guardie sono incredule per mestiere, vogliono rintracciare questo pescatore fortunato, e ad ogni buon conto, per intanto, sequestrarono la pelle.

Ferito in rissa. In seguito ad un alterco, avvenuto l' altra sera in Piazza delle Legna, Antonio Vidali, d' anni 20, facchino da Venezia, abitante in via Maiolica N. 4, rimase ferito alla spalla da un colpo vibratogli con uno scalpello dal falegname Matteo Z., d' anni 19, che fu subito arrestato.

Dalle scale. Emilio Mengotti, un povero piccino di dieci anni, abitante in via Battaglia N. 8, II piano, cadde accidentalmente dalla scalinata che si trova in detta via e si contuse piuttosto gravemente.

Furto. Giovedì ad un ora pom., i soliti ignoti s'introdussero con chiavi false, nell'abitazione di una fruttivendola in via Arcata e si appropriarono diversi oggetti d'oro pel valore di circa f. 96.

Paciere pericoloso. Un facchino che si trovava Mercoledì a S. Bortolo, „Alla casa gialla,“ vedendo che fra due famiglie era insorta una viva disputa, pensò d' intromettersi come paciere.

Siccome non lo si volle accogliere in qualità di consigliere, nè di pacificatore, egli, indignato, estrasse una *brittola* e ferì uno dei diverbianti.

Poi andò a costituirsi alla Polizia, dicendo che dovette ricorrere all' arma in atto di propria difesa.

Un gradasso. Giacomo T., facchino, d'anni 54, fu arrestato perchè al Caffè Nesa, in via del Torrente, voleva fare il rodomonte rompendo le sedie.

Una caduta fatale. Camminava a zig-zag, gli si piegavano le gambe, la testa gli cadeva all' ingiù.

Si trovava sulla strada di Zaule ed abitando in via S. Maurizio N. 12, con tutto quel vino che aveva nello stomaco, la era un po' difficile giunger sano e salvo alla propria abitazione.

Difatti, come tirava innanzi cogli occhi chiusi, mise un piede nel vuoto e precipitò da un muretto ferendosi gravemente.

L'ubriaco è certo Giuseppe Z., d' anni 29, ce lo dice il bollettino dell' ospitale, e ci dice ancora come si sia ferito alla regione temporale sinistra e gravemente all' occhio sinistro.

Cavallo caduto. Ieri, in via Arcata, il cavallo che conduceva la carretta N. 55 cadde fatalmente. Non potè più rizzarsi essendosi rotta una gamba.

Si dovette caricarlo sopra un altro carretto e probabilmente non potrà ritornare al lavoro che alla fine dei secoli; per trasportare il carbone per uso e consumo di quelli che verranno conseguati a Plutone.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 5 49 tram. 6,13, — *Oggi*: S. Benvenuto vesc. S. Ottaviano m. S. Lea ved. *Domani*: S. Vittoriano m. Termometro ore 7 ant. 10.2 — ore 2 pom. 15 6 — Altezza barometrica 754.1 — *Eff.* 1494. Muore il letterato Poliziano Angelo, nato nel 1544.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodramatico. Compagnia. Cesare Rossi. Ore 7½ „I nostri intimi“

Anfiteatro Fenice. Compagnia equestre italiana De-Paoli e Marasso. Ore 8.

Ogni giorno una.

— Ecco un altro miracolo della Duse.

— Quale?

— Siamo venuti al Filodramatico alle 7 1|2, è finita la comedia e l'orologio segna appena le 8.

— Si sa bene: quando s' è in buona compagnia, il tempo non scorre mai.

— —

Statistica giapponese. Non si tratta nè di lacca, nè di ventagli, nè di porcellana, nè di avori, nè di altri ninnoli: si tratta di scuole e di coltura. Nel bel paese dei paraventi le scuole elementari sono molto frequentate, e molto numerose da dieci anni in qua: ventinovemila nove cento e otto scuole, dove insegnano settantasei mila settecento sessantanove maestri, e dove imparano i primi rudimenti due milioni, 616 mila e ottocento settantanove bambini! Nel 1880 furono stampati nel Giappone 3300 volumi, e 3000 nel 1881. Nel 1880 furono venduti 37 milioni e 683 mila copie dei giornali giapponesi.

Ecco: se i giapponesi si mettono anche a fare dei giornali, è meglio che noi smettiamo a tempo; la concorrenza giapponese ha già rovinato tutti i fabbricanti degli altri giocarelli.

Un fatto molto nuovo è quello accaduto tra una duchessa inglese e una cameriera francese. La duchessa, benchè contenta dell'abilità della cameriera, era un po' irritata dal tuono pretenzioso e qualche volta insolente della parigina.

L'altro giorno il malumore della padrona scoppiò con uno schiaffo di risposta a una frase impertinente della cameriera.

La cameriera non dice nulla. Sale nella sua camera, fa le sue valigie, chiama un *cab*, ve le colloca e ritorna nella camera della duchessa.

La duchessa credeva ch'ella venisse a chiederle scusa e la lasciò avvicinare. Allora la cameriera, che è molto forte, ghermì per la vita la moglie del lord, e con la destrezza che ha in tutto ciò che ella fa, rinnova la scena famosa del lavatoio nell'*Assommoir*, procurando alla padrona certe impressioni infantili, che forse la sua educazione aristocratica le aveva risparmiate.

Dopo di che la cameriera rimise accuratamente in ordine le vesti di milady, e salutandola profondamente se ne andò dicendo:

— Adesso i nostri conti sono saldati, signora duchessa. —

Borsa del 21 Marzo. Abbastanza fermi alla mattina 321¼, e 92.12, in Borsa debole 322 3|4 e 91.87. Sopra voci poco favorevoli circa al tasso di sottoscrizione della nuova 4%, chiusa migliore 320 3|4 e 92. Valuta invariata, qui *Napoleoni offertissimi a 9,62* pronti, fine 9 61¾, a 9,62. Rendita esordiva debole 92¼ a 92.35, in chiusa frazione più ferma su corsi migliori da Torino e Firenze, Berlino 560, Parigi 106.43. Dopopranzo Berlino chiude invariato. Credit 560½. Vienna migliore 324.10. A Parigi dopo esser stati 105.40 e 92.50, chiuse ferma 106.50. Italiana in ripresa 93.75.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp